

## Il volto di una Chiesa giovane

“Giovani siete il presente, siate il futuro più luminoso!”, l’invito dei Padri sinodali a conclusione del XV Sinodo dei Vescovi il 28 ottobre 2018, è accolto con gioia e responsabilità dai giovani di Azione cattolica nel pensare e condurre l’assemblea diocesana dell’associazione, svoltasi a Regoledo di Cosio il 3 marzo, con la partecipazione attiva di circa 160 persone.

Una scelta maturata nella consapevolezza che “troppo spesso guardiamo ai giovani solo come destinatari della nostra pastorale e a fatica lasciamo spazi dove fare emergere la loro creatività”. Lo ricorda il vescovo Oscar, a Roma per impegni pastorali nazionali, che ha raggiunto l’assemblea con uno scritto letto dal Vicario Generale don Renato Lanzetti, presente insieme al Vicario per la Pastorale don Fabio Fornera.

Presiede l’assemblea il giovane Michele Spandrio di Cosio.

Come ha ricordato don Roberto Secchi nell’introduzione “tecnica”, il Sinodo dei vescovi dell’ottobre 2018, dal titolo “I Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale”, presieduta da Papa Francesco, sempre presente, è stato un passaggio fondamentale e significativo di attenzione ai giovani nella storia recente della Chiesa. Coinvolti 266 vescovi, tra i quali due vescovi cinesi per la prima volta nella storia. Insieme hanno partecipato ai lavori 23 esperti e 49 uditori, fra questi ben 36 i giovani tra i 18 e i 29 anni, provenienti da ogni parte del mondo, altra innovazione storica. Vescovi, esperti e uditori hanno dialogato in 14 gruppi o “circoli minori”, dove è emersa la bellezza del confronto tra le diverse culture e generazioni.

Tra gli esperti c'è una giovane di Azione cattolica, Margherita Anselmi di Ascoli, che ha accolto con piacere l'invito a raccontare l'esperienza vissuta. La bella testimonianza di Margherita ha fatto cogliere il volto di una Chiesa viva, una Chiesa giovane. Papa Francesco nel chiudere il Sinodo ha detto: "attraverso di voi il documento finale deve parlare a tutti"; un mandato e un impegno, una catena di comunicazione che ha attivato in modo particolare l'Azione cattolica. Proprio il 3 marzo il discernimento sui giovani ha impegnato l'associazione in diverse diocesi, Como, Roma, Bari: "E' sempre bello sapere che stiamo condividendo un momento di Chiesa in luoghi diversi in un unico processo sinodale."

Invito ad ascoltare la relazione integrale di Margherita nel primo video che è disponibile sul sito web dell'associazione e segnalo alcuni spunti:

- C'è un "grido silenzioso" dei giovani, che non sono ascoltati, nella Chiesa e nella società. Non hanno posto, non hanno luogo, vivono nella precarietà del lavoro e delle relazioni.
- La Chiesa, tutti noi, dobbiamo essere collaboratori della gioia dei giovani, l'accompagnamento al discernimento vocazionale impegna tutti.
- In 2 anni di lavori ha visto una Chiesa che nel tempo, ascoltando, si trasforma. Lavorando con i giovani la segreteria del Sinodo ha modificato più volte il metodo e il percorso.
- Il documento finale contiene ogni possibile argomento che riguarda la vita e la fede di un giovane. Alle chiese locali è chiesto di prendere questo documento e farlo calare completamente nella realtà.

- Il Papa dice che è importante avere i giovani all'interno di ogni consiglio parrocchiale per pensare la pastorale. Non usare i giovani solo come strumento o manovalanza.
- L'importanza che i giovani vivano il loro ruolo di evangelizzatori nel mondo. E' bene che facciano esperienze in parrocchia ma è meglio che le facciano nella civitas, anche scontrandosi con un mondo che non ha le stesse corrispondenze.
- I giovani non devono essere scoraggiati da una Chiesa che si mostra perfetta e inarrivabile. Una Chiesa che si mostra fragile ed è capace di chiedere perdono oltre che di perdonare rivela un volto umano e autentico, che i giovani apprezzano.
- Abbiamo bisogno di comunità che accolgono, accompagnano, ascoltano, questi sono i termini con cui deve essere realizzata la corresponsabilità, non tanto nelle scelte organizzate e nei percorsi.
- Non dobbiamo pensare a come accalappiare i giovani nelle discoteche e nelle birrerie, ma capire come fornire loro luoghi dove aprire il dialogo sulla vita e sulla fede, luoghi accoglienti dove testimoniare e fare vivere la bellezza dell'essere parte della Chiesa.

L'intervento di Margherita è terminato tra gli applausi poco prima della messa, concelebrata da don Renato Lanzetti, don Fabio Fornera, don Roberto Secchi, don Pietro Bianchi, il parroco don Vito Morcelli e don Enzo Ravelli insieme a tutta la comunità di Regoledo e ai convenuti all'assemblea. Significativa l'omelia di don Renato e bella l'animazione del giovanissimo coro della parrocchia.

I lavori sono ripresi con un breve intervento spontaneo del sindaco di Cosio che ha ricordato la validità dei percorsi di Ac nel formare la coscienza al Bene Comune, poi tre testimonianze molto significative. Giovani di Ac che hanno sperimentato percorsi di fede diversi e hanno narrato esperienze di vita concreta.

Michele Colombini e Norma Colzani, valtellinese lui (Talamona) e milanese lei (Busto Arsizio), si sono conosciuti e innamorati durante il periodo di studio universitario a Pavia, oggi giovani sposi e genitori in Valtellina. Hanno deciso di sposarsi giovani (24 e 27 anni) e aprire subito la loro vita alla grazia dei figli. Una scelta non consueta e in controtendenza. L'essere accompagnati in un bel percorso per giovani coppie ad Assisi ha fatto crescere la forza del loro amore e la consapevolezza in una scelta "per sempre", senza provare la convivenza, considerata un "giocare a fare gli sposini senza responsabilità". "Siamo convinti che ne vale la pena" nonostante le poche certezze lavorative, una casa provvisoria, ma certi che lo sposarsi in Cristo avrebbe dato forza e concretezza, consapevoli di mettere in conto la disponibilità al perdono davanti a qualsiasi problema della vita di coppia.

Un racconto che unisce coraggio, fede, relazioni autentiche, accompagnamento, e invita alla speranza.

Conosciamo poi Francesco, 26 anni, che sta finendo la specialistica in scienze pedagogiche. Racconta come al termine delle superiori, una vita passata in oratorio, sente il bisogno di affrontare nuove sfide nel mondo, uscendo dal "solito ambiente". A 18 anni si accorge dell'esistenza del carcere presente a Sondrio, si informa sulla realtà e come volontario lo frequenta proponendo un'attività teatrale ai detenuti. Più avanti

sperimenta l'incontro con le donne della Casa di Reclusione femminile della Giudecca. Conosce una realtà che lo cambia, e si mette in discussione. Lui voleva dare qualcosa a chi era in qualche modo "limitato" nella libertà e nella vita, ma molto di più ha ricevuto da loro. Entrando in carcere devi svuotarti fisicamente di tutto, gli oggetti che porti, i documenti, il denaro. Un modo per dire: stai per incontrare una persona, svuota tutto te stesso, anche i pensieri per lo studio, le preoccupazioni; entra e semplicemente incontra. Scopri persone ingabbiate in una vita spesso triste e segnata dalle violenze. E' necessario ascoltare la loro storia. Francesco cita una frase di Pirandello che "sa molto di Vangelo": "Prima di giudicare la mia vita o il mio carattere, mettili le mie scarpe, percorri il cammino che ho percorso io. Vivi il mio dolore, i miei dubbi, le mie risate. Vivi gli anni che ho vissuto io e cadi là dove sono caduto io e rialzati come ho fatto io. Ognuno ha la propria storia. E solo allora mi potrai giudicare." (Luigi Pirandello)

Nel terzo intervento Margherita affronta il tema del lavoro. Alla luce dell'esperienza del Sinodo legge alcune domande di una giovane: "Come si fa a non sprecare la vita e a non avere paura di fallire? Come si fa a riconoscere il progetto che Dio ha per la tua vita?". Trova la risposta nell'intervento di un vescovo: "bisogna investire nel cuore e nell'intelligenza delle persone. La volontà di Dio è che tu inizi una riflessione compiuta sulla tua vita, sui desideri e sogni ricorrenti, liberandoti da egocentrismo e paura, per trovare il modo più fecondo per fare sbocciare la vita. Ricorda gli incontri che ti hanno migliorato e leggi la tua esperienza di vita alla luce della Parola di Dio, approfondisci e indaga. Sii libero di amare pur facendo degli sbagli, trova persone che ti

accompagnano in questo percorso e sarai felice”. Oggi nel mondo del lavoro, soprattutto nel centro sud, per un giovane è molto difficile trovare impiego, ma soprattutto nessuno accompagna più alla crescita nella professione. Quanti giovani sono sfruttati e costretti ad andarsene, troppi! Abbiamo chiuso gli occhi e fatto finta di non vedere, abbiamo permesso che questo accadesse ed è responsabilità di ogni singolo cattolico. E’ faticoso lavorare senza speranza. Ed è soprattutto la “Chiesa dei laici” che deve reagire e dare risposte. Una persona giovane dovrebbe essere messa alla prova, anche facendo errori, ed accompagnata da un maestro che la affianca. “Come giovani dobbiamo avere il coraggio di chiedervi di esserci accanto come maestri adulti e come adulti dovete avere il coraggio di fare un passo indietro e accompagnare i giovani sulle strade del mondo del lavoro”.

Tre testimonianze che ci invitano a riconsiderare la figura dei giovani di oggi, e hanno dato spunti utili per affrontare con maggiore consapevolezza i lavori di gruppo intergenerazionali svoltisi nel pomeriggio.

La pausa per l’ottimo pranzo (complimenti ai cuochi e alla comunità di Regoledo per l’organizzazione) ha permesso di scambiare pareri e idee e rafforzare il clima di amicizia, perché come ci dice Margherita “alla base di ogni processo sinodale c’è la relazione”.

I partecipanti si sono poi divisi in 15 gruppi eterogenei per età e provenienza e hanno analizzato i temi più discussi e scottanti presenti nel documento finale del Sinodo sui giovani, aiutati da provocazioni e testi scelti dai moderatori. L’esercizio è stato utile a conoscere ed approfondire gli argomenti oltre che a confrontarsi con lo stile di discernimento sinodale. Un ampio

resoconto di quanto emerso nel lavoro dei gruppi sui vari argomenti sarà oggetto di un prossimo articolo.

L'assemblea ha messo in luce il desiderio di una Chiesa autentica, che sappia essere comunità accogliente, onesta, gioiosa, in ascolto. Una Chiesa che deve saper partire dalle persone e mettere al centro la relazione e l'incontro prima di progettare. Una Chiesa soprattutto attenta al racconto dei giovani di oggi, di come vivono il rapporto con gli altri, di come percepiscono il futuro e di come si preparano ad affrontarlo, una Chiesa capace di sognare con i giovani. Giovani che desiderano essere riconosciuti e valorizzati e chiedono di essere accompagnati. Un accompagnamento umile e non perfetto, che sappia testimoniare fatiche e felicità della vita. La Chiesa è madre, consapevole che accompagnare i giovani non si fa in solitudine, ma è una scelta partecipata nella corresponsabilità tra pastori, parroci, educatori, famiglie. Su questo l'Azione cattolica può dare e dire molto, cogliendo a Como l'occasione storica del Sinodo diocesano. Impariamo a fare dell'Ac sempre più una "casa sinodale", dove il servizio umile, l'ascolto e il dialogo fraterno, l'accompagnamento concreto, sono i cardini di ogni percorso, contribuendo al sogno di una Chiesa che è vera Comunione e Misericordia.

**Luca G. Frigerio**